



Ufficio stampa

Rassegna stampa

26 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **PROCESSO CIVILE**: Da avvocati ancora no a filtro in Cassazione (agi)
- Pag 4 **PROCESSO CIVILE**: Brevi – Documento Oua su filtro in Cassazione
(italia oggi)
- Pag 5 **AVVOCATI**: Gli avvocati denunciano: l'emergenza limita i diritti
(il sole 24 ore)
- Pag 6 **AVVOCATI**: Sileci: «I giuristi impegnati per una legge giusta» (il sole 24 ore)
- Pag 7 **PROFESSIONI**: Professioni, meno luoghi comuni (italia oggi)
- Pag 9 **ORDINAMENTO GIUDIZIARIO**: Primo argine alla fuga dei Pm
(il sole 24 ore)
- Pag 10 **STUDI DI SETTORE**: Studi, test di adeguamento (il sole 24 ore)
- Pag 11 **STUDI DI SETTORE**: Le conseguenze (il sole 24 ore)

AGI

Processo civile: da avvocati ancora no a filtro in Cassazione

(AGI) - Roma, 25 mag. - **Permane il giudizio negativo degli avvocati sul filtro per i ricorsi civili in Cassazione.**

“Il testo di riforma del processo civile trasmesso dalla Camera al Senato - sottolinea Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo unitario dell’Avvocatura - poteva essere considerato un primo passo di riforma processuale se non si fosse insistito nella previsione di un filtro in cassazione, sia pure accorciato e limitato nelle fattispecie indicate”.

L’Oua ritiene che anche tale “filtro corto” sia in contrasto con il “dettato dell’art. 111” della Costituzione: “la generica discrezionalità attribuita alla Corte Suprema nella definizione di un ricorso ammissibile o inammissibile finisce per vanificare la norma costituzionale - osservano gli avvocati - la discrezionalità riguarda, nella previsione del ‘filtro corto’, la presenza di una ‘conforme giurisprudenza’ non facilmente decifrabile e i principi informatori del giusto processo che non sono appropriatamente definiti”.

Il testo, “sia pure migliorato”, aggiunge l’Oua, “non elimina, inoltre, la confusione tra ammissibilità ed infondatezza che cancella i principi informatori del processo, come hanno ribadito in più occasioni i giuristi esperti processualisti interpellati dall’avvocatura”.

Della “miniriforma” del processo civile, l’Organismo unitario dell’Avvocatura parlerà in un convegno che si terrà a Verona il prossimo 11 giugno. (AGI) Red/Oil

ITALIA OGGI

Brevi

Avvocati. L'assemblea dell'Oua ha approvato un documento sul filtro in Cassazione previsto nella riforma del processo civile in discussione al senato. Permane il giudizio negativo degli avvocati, che propongono alcuni emendamenti migliorativi. L'Oua ritiene che anche il «filtro corto» (ridotto nel tempo e limitato a talune fattispecie) confligga con il dettato dell'art. 111, comma 7 della Costituzione. La generica discrezionalità attribuita alla Corte suprema nella definizione di un ricorso ammissibile o inammissibile finirebbe per vanificare la norma costituzionale, secondo l'Oua, per la quale «il testo, sia pure migliorato, non elimina, inoltre, la confusione tra ammissibilità e infondatezza che cancella i principi informatori del processo, come hanno ribadito in più occasioni i giuristi esperti processualisti interpellati dall'avvocatura».

IL SOLE 24 ORE

Sicurezza. La conferenza dei giovani legali

Gli avvocati denunciano: l'emergenza limita i diritti

Maria Carta De Cesari
FIRENZE. Dal nostro inviato

L'avvocatura deve tornare a parlare in difesa dei diritti fondamentali. La responsabilità sociale è un dovere formalizzato nel codice deontologico, ricorda Stefano Borsacchi del Consiglio nazionale forense. L'avvocatura deve essere «militante a favore del diritto», sollecita Pierluigi Mantini, deputato indipendente Udc. A Firenze, sabato scorso, alcune componenti dell'avvocatura, insieme a parlamentari e magistrati, si sono trovate alla terza Conferenza sulla difesa dei non difesi, promossa dall'Aiga, l'associazione dei giovani avvocati. Filo conduttore: «La tutela dei diritti umani. Liberi dall'emergenza». Il sottotitolo «Libertà in-difesa» tiene insieme il dovere del patrocinio verso i propri assistiti Ma anche la necessità di tutelare diritti fondamentali dimenticati o offesi.

«In nome dell'emergenza- dice Maurizio de Tilla, presidente Oua- si stanno rinnegando valori fondamentali, come la libertà di cura nella fase terminale della vita, se ci si ritrova incoscienti: in questo caso, infatti, verrebbe disattesa la volontà dichiarata dal malato nel testamento biologico. Sulla difesa dei diritti umani, l'avvocatura non ha fatto sentire la propria voce, nemmeno la mia organizzazione. La politica dei respingimenti degli immigrati vanifica il diritto di asilo, che impone la valutazione caso per caso».

Non è corretto fare di ogni erba un fascio, puntualizza Lodovica Giorgi, dell'Unione camere penali, che ricorda il costante impegno nella difesa delle libertà fondamentali, «dalla protesta contro l'estensione della presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari a quella sulla limitazione delle misure alternative alla detenzione in ragione del semplice titolo di reato». Gli automatismi mettono in discussione l'obbligo di motivazione.

Su questo terreno c'è assonanza con i magistrati: Roberto Rossi, dell'Anm, cita il reato di immigrazione clandestina, «esempio di come al sistema penale si affidi sempre più la tutela della sicurezza sociale, caricando sul giudice di pace una marea di potenziali processi che non potranno mai essere celebrati». Le misure contenute nel Ddl sicurezza aggraveranno la situazione della giustizia, riconosce Celestina Tinelli, componente laico del Csm, che segnala la deriva di un diritto lesivo delle libertà fondamentali. Ma senza lo sdegno di parte dell'opinione pubblica il Ddl avrebbe portato, per esempio, anche all'impossibilità per i bambini, figli di clandestini, di iscriversi a scuola, ricorda Donatella Ferranti, deputata Pd.

IL SOLE 24 ORE

INTERVISTA/Giuseppe Sileci – Presidente Aiga

«I giuristi impegnati per una legge giusta»

La riflessione sulla difesa dei non difesi è diventata, dal 2005 con la Conferenza di Spoleto, uno dei fili conduttori dell'Alga, l'associazione dei giovani avvocati, presieduta da Giuseppe Sileci, 41 anni, studio a Catania.

Perché il tema della tutela dei diritti umani? Piero Calamandrei, in una lezione agli studenti tenuta nel 1940, esaltava il ruolo dei giuristi quali tecnici chiamati ad applicare i precetti normativi nel rispetto del principio di legalità. Precisava, però, come fosse dovere di ciascun giurista, in quanto cittadino, anelare a una legge più giusta e dunque dare il proprio contributo affinché il diritto possa evolversi e migliorarsi. Allora si era all'inizio della seconda Guerra mondiale; oggi c'è il rischio che, inseguendo l'emergenza, vengano compressi i diritti inviolabili della persona.

Si riferisce alla legislazione per garantire la sicurezza? La reazione dello Stato per rispondere all'allarme sociale sulla sicurezza non può avvenire senza proporzionalità, dimenticando il principio della libertà individuale. La limitazione deve essere un'eccezione. Quanto al tema della vita, la Costituzione è chiara nell'affermare l'autodeterminazione nelle cure, a meno che non esistano ragioni di interesse pubblico per trattamenti sanitari obbligatori.

La difesa dei non difesi non riguarda dunque solo gli emarginati? Proprio così. Ciascuno di noi si può ritrovare debole nella difesa della propria libertà. E una battaglia per tutti. *M.C.D.*

ITALIA OGGI

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti di avvocati e commercialisti per un confronto a tutto campo

Professioni, meno luoghi comuni

Gli Ordini non sono una casta ma il vero fattore dello sviluppo

Da almeno un decennio in Italia si parla di riforma delle libere professioni, tenuto conto soprattutto del contesto dell'Unione europea che rappresenta il nuovo mercato di riferimento per l'esercizio di gran parte delle attività professionali.

Partendo da questa fondamentale premessa si è svolto a Roma un articolato convegno sul tema «Libere professioni protagoniste del cambiamento. Come riscrivere le regole della società italiana», che già nella scelta del titolo rende evidente la stretta connessione esistente tra l'evoluzione della società e i mutamenti del ruolo dei professionisti all'interno di essa.

A confrontarsi sulle questioni connesse a un tema così delicato sono stati i vertici degli Ordini dei commercialisti e degli avvocati di Roma, Milano e Napoli, dunque rappresentativi di due professioni contigue nelle aree geografiche di maggior preminenza del paese.

L'assise si è svolta a Roma presso la Protomoteca del Campidoglio.

Le libere professioni, in una società altamente globalizzata e caratterizzata dalla parcellizzazione dei saperi, stanno diventando un fattore dinamico e insostituibile dello sviluppo economico e soprattutto dei cambiamenti che incidono sulle strutture della società.

Quello che si è riunito a Roma è un «Concerto» di avvocati e commercialisti che rappresentano più di 87.000 iscritti.

Il confronto ha visto alternarsi gli esponenti delle grandi realtà professionali di Roma, Milano e Napoli: Alessandro Cassiani, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma; Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma; Achille Coppola, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli; Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano; Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli; Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense e Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Ai lavoro hanno partecipato anche Maria Pia Camusi, responsabile libere professioni del Censis, e Gaspare Luppino, amministratore delegato della Datev Koinos.

Molti i temi su cui gli interlocutori si sono misurati: la crisi economica e il contributo che le professioni possono dare al superamento di questo contesto di recessione; il rapporto tra professioni e il valore della concorrenza alla luce delle normative europee e della frequente accusa rivolta alle professioni di essere caste chiuse.

Tra le altre questioni dibattute anche la riforma della giustizia e il tema comunitario della tutela del consumatore.

Sulle libere professioni sono spesso circolati luoghi comuni che rispondono più a intenti propagandistici che a verità proprie.

«Quando parliamo di professioni protette», ha affermato il professor Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale forense, «non lo intendiamo nel senso di corporazioni ma nella prospettiva di dover garantire al cittadino utente la presenza di soggetti adeguatamente preparati che per accedere alla professione devono dimostrare il possesso di una adeguata preparazione.

La necessità di una riforma organica capace di aggiornare le professioni ai nuovi contesti è reale ma non sono opportune regole generali omologanti per tutte le professioni che avrebbero l'effetto di deprimere i valori di ciascun diverso ambito».

Un anno fa destò impressione l'affermazione secondo cui l'Ordine degli avvocati di Roma aveva più iscritti degli avvocati della Francia.

Al riguardo il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, ha osservato che «di fronte a numeri di una tale entità le professioni degli avvocati e dei commercialisti sono in Italia apertissime e ben lontane dal concetto di casta».

Del resto su questo punto gli ha fatto eco Maria Pia Camusi per la quale «il problema delle professioni non è l'accesso ma quello che avviene dopo nel mercato dove ci sono le vere barriere».

Il coordinamento dei lavori è stato curato dal presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma, Gerardo Longobardi, che ha ricordato come «sul corretto inquadramento legislativo del mondo delle professioni si gioca il futuro e la modernizzazione del nostro sistema paese, la questione, infatti, non riguarda solo noi professionisti ma l'intera economia nazionale». Longobardi ha anche richiamato la necessità di regole «eque ed adeguate che garantiscano qualità a tutela degli utenti e degli operatori».

Ogni discorso su una possibile riforma del mercato delle professioni tira in ballo il Parlamento della controparte politica.

Due le voci politiche che hanno partecipato al convegno, il sindaco di Roma che ha inviato un messaggio personale nel quale ha ricordato che «il libero professionista è l'archetipo dell'uomo contemporaneo, capace di cogliere il cambiamento e di offrire il proprio servizio ad una società che evolve rapidamente»; e l'onorevole Piero Fassino, ex ministro guardasigilli che ha riproposto i contenuti di una possibile riforma del sistema delle professioni incentrata soprattutto sul cambiamento del praticantato e del tirocinio.

Tra gli strumenti di moderna funzionalità delle professioni c'è le-learning, capace di garantire una gestione coordinata e condivisa dell'attività di formazione professionale, un punto sul quale di è soffermato Gaspare Luppino, amministratore delegato di Datev Koinos.

IL SOLE 24 ORE

Ordinamento giudiziario. Le richieste per le sedi disagiate a poche ore dalla chiusura del concorso **Primo argine alla fuga dei Pm**

Per ora le certezze sono due. Che dalla magistratura sono arrivati segnali di disponibilità ad affrontare la fuga dalle Procure. E che l'emergenza, almeno per alcune sedi, resterà. A poche ore dalla chiusura dei termini per la partecipazione al concorso (la scadenza era fissata alla mezzanotte di ieri, ma richieste avanzate in via gerarchica sono possibili sino al 29) i primi numeri in possesso del Csm segnalano che dai magistrati è giunta una prima, parziale, risposta alla "fuga" dalle Procure. Sono infatti 64 i magistrati che si sono fatti avanti e hanno presentato domanda per almeno uno dei 76 posti disponibili, collocati in 54 uffici del pubblico ministero soprattutto del Meridione. Le dichiarazioni di disponibilità presentate dai 64 magistrati sono state in tutto 134: le regole in vigore prevedono, infatti, che ciascuna toga possa presentare fino a cinque richieste non revocabili. «Un risultato timidamente positivo», commenta il togato del Csm, Bernardo Petralia. Sarà stato per effetto degli incentivi messi in campo dal ministero della Giustizia, sarà stato per senso di responsabilità, o per un mix di entrambe queste ragioni o per altre ancora, sta di fatto che il concorso è andato tutt'altro che deserto. Lo stesso ministro della Giustizia, Angelino Alfano, aveva fatto appello pochi giorni fa alla capacità e volontà della magistratura di affrontare una situazione estremamente critica. Tanto critica da rischiare di compromettere in maniera difficilmente rimediabile la risposta, se non la presenza, dello Stato in zone dove l'azione della criminalità organizzata è molto forte. E' chiaro che non tutti i posti verranno coperti e dal ministero dovranno arrivare altre soluzioni per andare a sanare la situazione. Ma la magistratura ha dato una piccola dimostrazione di non essere del tutto vittima di quel "para-nonnismo" che vedeva gli uditori destinati quasi in automatico agli uffici più disagiati. Perché è stata la riforma dell'ordinamento giudiziario a impedire che i magistrati di prima nomina venissero destinati come primo incarico alle funzioni di pubblico ministero o di giudice unico. Funzioni troppo delicate per essere affidate a giovani ancora privi dell'esperienza necessaria. Una convinzione comune tanto al centrodestra, che approvò la norma, tanto al centrosinistra, che non la modificò, pur avendone l'opportunità. Il risultato è stato il progressivo aumento delle scoperture in organico degli uffici del Pm. Cui non si è potuto fare ricorso con le applicazioni di pochi volonterosi. Se poi è vero che i vuoti sono più gravi nel Meridione e sulle Isole, è altrettanto vero che è la procura di Brescia, con cinque assenti, a essere l'ufficio con più Pm da trovare. Il ministero è così stato costretto a correre ai ripari sin dall'estate scorsa quando ha messo in campo una serie di incentivi sia di natura economica sia di carriera per invogliare i magistrati. Un primo effetto già c'è stato, ma il ministero, ha nel frattempo provato a individuare anche soluzioni alternative, destinate a tornare d'attualità per coprire i posti ancora scoperti. Dalla Giustizia è arrivata, per esempio, la proposta di rafforzare le possibilità di trasferimento d'ufficio anche in deroga alle incompatibilità previste dall'ordinamento giudiziario. Inserita già due volte in emendamenti al "pacchetto sicurezza", poi giudicati inammissibili, la modifica è all'esame del Senato nell'ambito del più ampio progetto di riforma della procedura penale.

Giovanni Negri

Interessati 54 uffici

64 I magistrati disponibili. Sono stati in tutto 64 i magistrati che hanno manifestato la disponibilità a ricoprire i posti vacanti nelle Procure

134 Le disponibilità. Le disponibilità sono state 134, in numero superiore ai magistrati, perché ciascuna toga poteva presentare fino a cinque domande di assegnazione

76 I posti vacanti. Nelle 54 Procure interessate, collocate soprattutto nel Sud, i posti vuoti in organico sono in tutto 76

IL SOLE 24 ORE

Dichiarazioni. Prime valutazioni di convenienza dopo il rilascio della versione 2009 di Gerico **Studi, test di adeguamento**

La provvisorietà dei correttivi può influire sulle scelte

Dopo la diffusione in rete, venerdì scorso, Gerico 2009 affronta la prova dell'adeguamento, da valutare anche alla luce dell'annunciata provvisorietà dei correttivi congiunturali. Si deve verificare, infatti, se il risultato del software potrà essere "convincente", ai fini dell'adeguamento; come lo è stato negli scorsi anni. Nei prossimi giorni si potranno verificare, con analisi più complete, gli effetti reali dei correttivi; per il momento, sulla base delle stesse dichiarazioni di Sose (la società degli studi di settore) si sa che i correttivi di Gerico 2009 potranno riguardare, al più, due terzi (circa il 58%) dei contribuenti interessati dagli studi. Il correttivo per le materie prime, ad esempio, riguarda solo quattro studi su 206 e quello per i carburanti 12 (compreso lo studio di settore UG68U dei trasporti di merci su strada). Anche il correttivo per mantenere la rappresentatività riguarda solo 12 studi (compreso lo studio degli agenti e promotori finanziari), sempre su 206. Poi c'è il correttivo individuale legato alla contrazione di ricavi o compensi, ma si tratta di un correttivo che si può definire abbastanza grezzo. D'altronde — come ha precisato la stessa Sose — solo con i dati di Unico 2009 (ma anche probabilmente di Unico 2010 e 20U) si potrà verificare realmente l'impatto della crisi sui conti delle aziende e dei professionisti. I correttivi congiunturali previsti da Gerico 2009 non possono quindi che essere considerati provvisori e destinati a essere modificati in futuro. Per questo motivo nelle prossime dichiarazioni il contribuente valuterà con maggiore attenzione rispetto al passato la convenienza dell'adeguamento. Vediamo allora quali possono essere costi e benefici dell'adeguamento. I primi dipendono dall'impatto di Gerico sulle situazioni concrete, mentre per quel che riguarda i benefici il contribuente «congruo» non potrà risultare destinatario di altri accertamenti basati su presunzioni semplici fino al 40% dei ricavi dichiarati, con il limite di 50 mila euro. Il contribuente «congruo», se «coerente», risulta anche sottratto alla disciplina dei soggetti di comodo. La congruità rispetto a Gerico non assicura però la pax fiscale: il contribuente può sempre essere sottoposto ad accertamento analitico se, ad esempio, viene riscontrato che ha dedotto spese indeducibili o non ha emesso fatture, i cui corrispettivi costituiscono dei ricavi. Così come potrà essere sottoposto ad accertamento analitico-induttivo (tralasciando gli induttivi puri, che sono sempre ammessi) quando i ricavi omessi risultano superiori al 40% di quelli dichiarati o, comunque, a 50 mila euro. Chi invece non risulta congruo e decide di non adeguarsi potrà considerare: la possibilità di effettuare determinate segnalazioni attraverso il software; il fatto di non essere chiamato al contraddittorio (la media dei soggetti "invitati" è intorno al 10% di quelli non congrui); che se verrà chiamato, potrà in sede di contraddittorio ridurre la pretesa, anche per effetto dei correttivi congiunturali futuri, fruendo della riduzione delle sanzioni a un quarto del minimo; che la stessa Agenzia (circolari 5/E/2008 e 13/E/2009) ha ammesso che l'accertamento da studi risulta possibile solo se accompagnato da altri elementi probatori. Occorre infine valutare, come risolto negativo, che la possibilità di sottolineare l'insufficienza di Gerico come metodo accertativo (si vedano le ultime sentenze della Ctr Umbria, n. 15 del 26 marzo 2009, e del Lazio, n. 64/06/2008) potrà essere fatta valere solo in contenzioso, quindi con un sicuro esborso, tra iscrizione provvisoria e competenze professionali. *Dario Deotto*

IL SOLE 24 ORE

Le conseguenze

I benefici per chi è congruo

- Non risulta sottoponibile ad accertamento basato sugli studi di settore
- Non può essere sottoposto ad accertamento basato su presunzioni semplici fino al 40% dei ricavi/compensi dichiarati, con il limite di 50 mila euro
- Risulta escluso dalla disciplina delle società di comodo

Le particolarità

- Solo il 10% dei soggetti non congrui viene invitato al contraddittorio
- In caso di contraddittorio, il contribuente potrà abbassare la pretesa di Gerico, considerando la propria posizione personale. Se viene raggiunto l'accordo, si applicano le sanzioni ridotte a un quarto del minimo
- Il contribuente potrà comunque accettare totalmente il contenuto dell'invito al contraddittorio, con le sanzioni ridotte a un ottavo del minimo
- In caso di non adesione e di Successivo accertamento, l'ufficio deve provare altri elementi oltre ai risultati di Gerico (circolari 5/E/2008 e 13/E/2009; nello stesso senso si sono pronunciate le ultime Commissioni tributarie regionali: Ctr Lazio del 2008 e dell'Umbria del 2009)